

# Agricoltura in cerca di futuro

## Il governo ha fallito ecco come si può cambiare

di MARCELLO STEFANINI

Nel corso di questi anni la questione agraria ha rischiato di essere dimenticata. Lo scarso apporto al prodotto interno lordo (Pil), circa il 6%, la diminuzione costante dell'occupazione, ne hanno fatto, nel dibattito politico, un settore marginale. Ma ciò che sta accadendo su scala internazionale, europea e nazionale, ripropone quella agraria come una questione strategica.

Si assiste, infatti, ad una caduta del mercato mondiale dei cereali che provoca un'aspra guerra commerciale tra Usa e Cee e aggrava le difficoltà dei paesi del Terzo Mondo.

La crisi agricola americana, ha scritto Federico Caffè, è ormai simile a quella del 1929. La risposta al governo Usa punta a sostenere l'esportazione, sulla ricerca scientifica, sulla riduzione del sostegno ai prezzi. E l'Europa? Per la Cee si pone ormai l'esigenza di uscire dall'attuale politica agricola comunitaria, basata sul sostegno ai prezzi, sui dazi all'importazione, sulle quote. La risposta sta nella programmazione, in una diversa strategia delle colture che assicuri ad ogni paese una base di autoapprovvigionamento, che si ponga il riequilibrio tra paesi della Comunità, lasci spaziosi ai prodotti dei paesi del Terzo Mondo per sostenere le loro economie.

In questa situazione, il rapido mutamento dell'agricoltura italiana è un punto critico. Guardiamo i fatti: il deficit agroalimentare è in continua crescita (7,045 miliardi nel 1983, 11,2 miliardi previsti nel 1988); gli investimenti pubblici nel settore (414 miliardi nel 1983, 314 nel 1986, comprensivi dei finanziamenti della nuova legge pluriennale di spesa a prezzi 1970); le brevi e le aziende a in crescita, i redditi agricoli nel biennio 1984-85 sono scesi del 14%; l'Alma, per premi alla produzione, ritiri e distruzioni, ha speso nel 1985, ben 5.500 miliardi (c'è da chiedersi perché innovare e trasformare se tanto c'è la garanzia che l'Alma ritirerà a breve e le aziende a in crescita, i redditi agricoli nel biennio 1984-85 sono scesi del 14%; l'Alma, per premi alla produzione, ritiri e distruzioni, ha speso nel 1985, ben 5.500 miliardi).

Secondo il Cer due anni di «modesto sviluppo» Per l'87-88 le previsioni macroeconomiche sono di «tranquilla normalità» ma la crescita risulterà comunque bassa. Quest'anno deficit pubblico meglio del previsto, l'anno prossimo intorno ai 110mila miliardi - I conti del Tesoro

# La Coldiretti scopre l'agroindustria e vuole imitare Ferruzzi

## Lobianco rivaluta l'associazionismo e la cooperazione - La Federconsorzi canale per il mercato? Nel futuro anche una finanziaria

ROMA — La Coldiretti sposa l'associazionismo. Non che in passato fossero mancati i finanziamenti assai stretti, anzi basti pensare alla struttura del consorzio agrario o alle cooperative. Ma a rivoltare il sistema cooperativo diventerà l'elemento decisivo per rimettere al passo con i tempi il gigante un po' lento dell'ex bonomia. Insomma, una «rivoluzione copernicana» come l'ha definita Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, prendo ieri a Roma i lavori della conferenza nazionale sull'associazionismo in agricoltura. Un abbandono della tradizionale concezione «familiare», punto di forza di 40 anni di attività? «Niente affatto», ha tenuto a precisare Lobianco — «è ancora l'azienda familiare che crea prodotti di qualità e qualità nella società. Anche con la forma cooperativa deve esserci una stretta connessione tra prodotto e produttori». Insomma, il singolo coltivatore non sarà espropriato nelle sue scelte autonome. «Un rischio, però che può correre se non si organizza, se non si associa».

Lobianco ha parlato di «doppia colonizzazione». Quella tradizionale delle grandi aziende e quella nuova dell'agricoltura in piccoli appezzamenti. Le regole del gioco sono cambiate e bisogna trarne le conseguenze. Lobianco sferra i suoi iscritti con parole poco rassicuranti:

«Il vero potere agricolo lo si può esercitare gestendo il cambiamento, studiando e padroneggiando i fenomeni, evitando di lasciarsi sopraffare, stando magari fermi in attesa delle decisioni del Palazzo: nelle scacchiere degli interessi che vanno riaggregati il nostro mondo ed i nostri interessi rischiano di essere marginalizzati ed isolati». Ma non è né lamentela in cerca di compassione, né accorato «de profundis». La Coldiretti ha tutta l'intenzione di combattere nell'arena oligopolistica con le stesse armi di chi l'agricoltura la fa giocare in Borsa, magari cercando alleati contro il nemico comune (Lobianco lo ha lasciato cautamente in-

travedere) tra le altre associazioni professionali. Da organizzazione sindacale-professionale la Coldiretti punta dunque a diventare una organizzazione economica che opera senza riserve mentali nell'agribusiness: «Il nostro modo di essere sindacato dipenderà da come affronteremo il problema del controllo dell'offerta allo stato della produzione e della nostra capacità a riorganizzare e riaggregare il mondo agricolo». «Il problema non è più quello dell'efficienza produttiva, ma del potere di mercato e finanziario». E qui che la Coldiretti intende giocare le sue carte maggiori. L'asse di tutto è la Federconsorzi: fabbriche,

conclmi, assicurazioni, banche, monopoli distributivi. Un colosso che è però bloccato su se stesso, incapace di produrre affari in senso moderno. I primi grandi cambiamenti avverranno lì, per farne l'elemento di commercializzazione al dettaglio dei prodotti agroalimentari provenienti da aziende associate erette a sistema.

In qualche maniera si occhieggia alla Lega delle cooperative. «Perché non possiamo fare anche noi, che siamo più forti, quel che altri hanno già fatto?», si è chiesto Lobianco proponendo, in futuro, anche la creazione di una finanziaria alla Coldiretti. Ma non ha nemmeno mancato di affondare il nido senza liti: «Non possiamo più vivere di rendite di posizione, dobbiamo prendere provvedimenti necessari anche se a volte impopolari». Quali? «Anche pensare alla verifica dei libri soci» dei consorzi, ha sostenuto il presidente della Coldiretti, secondo un tabù durato (e sfruttato) per decenni. Resta da vedere se tutto ciò sarà volto ad un nuovo ma chiuso spirito di organizzazione, oppure se davvero, anche nei rapporti col resto del mondo agricolo, la Coldiretti sta per cambiare pagina. A dirlo sarà il futuro di questo progetto Aquila come ha voluto chiamarlo Lobianco.

Gildo Caspeato

# Monfalcone, altri 500 operai a casa?

## La «conferenza di produzione» del cantiere lancia l'allarme - Produzione qualificata

Dal nostro inviato MONFALCONE — Sul manifesto della conferenza di produzione del Cantiere navale di Fanzano spicca un enorme punto interrogativo. Sta ad indicare lo stato di precarietà e di incertezza che grava sullo stabilimento e che aumenterà tra due settimane con il varo della piattaforma gigante «Micoperi», un colosso del mare dal costo di oltre cinquecento miliardi che è stato sì una sostanziale boccata d'ossigeno ma che non è riuscito ad allontanare neppure per un solo giorno l'incubo della cassa integrazione.

Le preoccupazioni per il futuro del Cantiere sono emerse nel corso dell'assemblea che ha visto la partecipazione di qualificati dirigenti della Fincantieri, locali, amministratori sindacali, dirigenti sindacali ed

esponenti politici. Unanime è stato il riconoscimento della positività dell'iniziativa del consiglio di fabbrica e dei sindacati di categoria che ha voluto porre la situazione dello stabilimento monfalconese nel quadro di quella della cantieristica nazionale. Davanti a noi — è stato sottolineato — stanno tre appuntamenti: il varo della «Micoperi», la prossima conferenza regionale delle Partecipazioni statali e l'approvazione, da parte della Cee, della sesta direttiva che, attraverso la riduzione dei contributi pubblici, punta ad un drastico ridimensionamento della navalmecanica europea.

Il Cantiere di Monfalcone si ha una capacità produttiva annua di 12mila tonnellate di acciaio-scafo. Lo stabilimento è in grado di costruire due «Micoperi» all'anno,

più 10 sommergibili, mentre il carico di lavoro esistente impegna appena il 70 per cento delle capacità produttive. Giunti al più alto punto di produzione sono attualmente in cassa integrazione ancora 350 operai mentre la Fincantieri ha presentato la richiesta di una media di 800 lavoratori sospesi per i prossimi sei mesi. Esistono dei vuoti perché tutti gli appuntamenti di aggancio con l'attuale carico di lavoro sono saltati; tutte le scadenze per la ripresa produttiva sono slittate in continuità e negli ultimi dieci anni si sono persi 2.400 dipendenti. L'attuale organico è di 3.100 unità mentre il piano della Fincantieri prevede un plateau di 2.600 lavoratori.

In cinque anni al Cantiere si sono avute 8 milioni e mezzo di ore di cassa integrazione, un costo che ammonta a 2.200 miliardi. La massima di 1.990 lavoratori sospesi nel 1985. L'età media dei dipendenti si avvicina ai 43 anni, ma ci sono oltre 850 operai che hanno superato i cinquant'anni. Bisogna quindi aprire le porte ai giovani per opporsi ad un ulteriore restringimento della già precaria base produttiva, per un reale rilancio del cantiere che cancelli la cassa integrazione e garantisca l'occupazione.

Silvano Goruppi

# Solex: arriva Fiat e sbaracca tutto

## La fabbrica di carburatori è praticamente in liquidazione - Ieri protesta a Torino

Dalla nostra redazione TORINO — Cosa vuol dire passare alle dipendenze della Fiat? A questa domanda (che oggi interessa in particolare nessuno) si è risposto con una risposta, purtroppo assai precisa, i lavoratori della Solex, un'industria torinese di carburatori per auto.

Di padroni, questi lavoratori ne hanno conosciuti diversi. Controllata un tempo da capitali tedeschi, la Solex fu acquistata dal gruppo francese Matra e da allora è controllata la sua decadenza: attacchi all'occupazione, preposizioni, lavoro a turni ed aumento dei ritmi non sono valsi a ridurre i buchi di bilancio, mentre i soli investimenti di rilievo erano quelli per l'imbancata mura della fabbrica. Le intenzioni della Fiat sono subito apparse chiare: liquidazione del stabilimento torinese Solex. Una trentina di lavoratori sono stati trasferiti d'autorità in altre fabbriche Fiat, un centinaio dovrebbero seguirli a giorni e per i restanti 200 non c'è nessuna garanzia di incontro. I dirigenti della Fiat si sono rifiutati di firmare qualsiasi accordo sulla gestione della mobilità e sulle garanzie occupazionali. Ieri pomeriggio, in occasione di nuove trattative, centinaia di lavoratori della Solex e di altre aziende di componenti Fiat (Weber di Biadene, di Asti, Borletti e Jäger di Milano, Magneti Marelli, Cavali di Alessandria) hanno manifestato davanti all'Unione Industriale di Torino.

Edoardo Gardumi

# Per il Cer due anni di «modesto sviluppo»

## Per l'87-88 le previsioni macroeconomiche sono di «tranquilla normalità» ma la crescita risulterà comunque bassa. Quest'anno deficit pubblico meglio del previsto, l'anno prossimo intorno ai 110mila miliardi - I conti del Tesoro

ROMA — Nei prossimi due anni i conti dell'economia italiana andranno tutto sommato abbastanza bene, le previsioni verranno sostanzialmente rispettate con solo una eccezione di un qualche rilievo. Per il Cer, il centro di studi economici diretto da Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa, navighiamo un biennio di «tranquilla normalità» ma le prospettive macroeconomiche. E tuttavia non c'è da star allegri, da eccedere in ottimismo. I vincoli dell'economia italiana sono infatti tali da pregiudicare le possibilità di un attivo sostegno a una politica di sviluppo, proprio che fino dal 1981 ha condotto uno studio di fattibilità sul progetto, che oggi ha già ottenuto il consenso di un folto gruppo di imprese private che si sono dette disponibili a contribuire anche finanziariamente al completamento della ricerca.

Il progetto inattuato prevede un investimento da parte del Cnr di una settantina di miliardi in cinque anni. Un'altra ventina saranno investiti direttamente dalle imprese coinvolte, le quali ancora in una riunione operativa tenuta a Roma qualche giorno fa hanno confermato il loro interesse.

Il nostro paese conta alcune delle imprese più avanzate nel settore dei robot, con esportazioni in tutto il mondo. Ancora insufficiente, per converso, è il grado di penetrazione dei robot nelle attività manifatturiere, almeno a confronto con i paesi più avanzati. Obiettivo della ricerca è anche contribuire alla diffusione di una «cultura robotica», per creare le condizioni di una più ampia diffusione dei sistemi automatizzati.

Obiettivo del progetto — ha spiegato il prof. Giorgio Faolini, del Politecnico — è

un ritmo superiore al tasso di inflazione. Quanto agli altri principali indicatori dell'andamento economico, il Cer parla di un'inflazione ancora in diminuzione, ma comunque nel prossimo biennio sempre superiore al 4%. Per il prodotto interno lordo si calcola una crescita a livelli abbastanza stabili, intorno al 2,5-2,9%. La bilancia del pagamento è prevista in luce, e il trend alla crescita del disavanzo non viene ottenuto nei modi desiderati. Quest'anno i risultati più positivi del previsto verranno raggiunti non grazie a una contrazione delle spese (che hanno ecceduto le previsioni) ma a causa di una iniziale sottostima delle entrate. E per il prossimo biennio la stima è per una spesa corrente che cresce ad

fare qualcosa in più di quanto si è fatto finora. La politica economica del governo dovrebbe favorire una più larga espansione dell'attività produttiva. Ma come fare? E nel rispondere a questa domanda che il tono del rapporto del Cer inclina decisamente al pessimismo. E segnala l'evidente paradosso di una condizione economica che, «tranquilla» naviga in un mare di incertezze e di possibilità di interventi che ne migliorino la consistenza e la stabilità. È difficile infatti usare e la leva fiscale per raccogliere risorse da destinare allo sviluppo, perché l'esperienza dice che l'amministrazione pubblica non è in grado di spendere, e si rischierebbe solo di provocare una crescita del debito in relazione al Pil. Altrettanto

problematico è l'uso della leva monetaria. In un'economia anche solo parzialmente aperta e con l'impegno a mantenere la stabilità del cambio, bisogna tenere d'occhio gli effetti che gli interventi sulla base monetaria potrebbero avere sui movimenti di capitale (anche se il Cer auspica una maggiore flessibilità nella politica del cambio proprio in rapporto alla maggiore libertà di movimento dei capitali).

Resta alla fine, nell'analisi del Cer, solo l'iniziale relazione ottimistica delle cifre. Confortato dai dati ufficiali del Tesoro: il fabbisogno nei primi 10 mesi dell'anno è stato di 89.000 miliardi contro i 90.639 dell'85, una variazione negativa dell'1,7%.

Edoardo Gardumi

# BORSA VALORI DI MILANO

## Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 320,70 con una variazione in ribasso dell'1,53 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 712,70 con una variazione negativa del 1,38 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,367 per cento (9,366 per cento).

## Azioni

Azienda	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI		
Alfa	12.800	-0,23
Ferruzzi	36.600	-1,35
Buitoni	8.633	-0,54
Bagnoli	4.340	-3,14
Eni	3.200	-0,23
Eridania	4.910	0,00
Eridania R. Nc.	2.780	0,00
Favosina	5.605	-0,54
Favosina R.	2.305	-0,65
FINANZIARIE		
Alitalia	134.100	-0,67
Alitalia R.	69.800	-3,10
Alitalia R. Nc.	61.000	-4,39
Alitalia R. Nc. R.	148.325	-2,58
Alitalia R. Nc. R. Nc.	13.120	-4,58
Alitalia R. Nc. R. Nc. R.	95.250	-2,29
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc.	25.290	-1,81
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	14.450	-1,52
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	21.970	-1,21
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	30.250	0,60
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	18.790	-0,85
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	61.100	-3,02
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	30.250	-0,23
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	14.395	-0,23
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	16.820	-0,60
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	31.200	-0,47
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	20.120	-3,81
Alitalia R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	21.300	-3,18
BANCAIRE		
Carif	6.118	0,59
Carif R.	23.590	-1,68
Carif R. Nc.	12.094	0,85
Carif R. Nc. R.	2.241	0,04
Carif R. Nc. R. Nc.	6.800	0,00
Carif R. Nc. R. Nc. R.	7.920	-0,59
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc.	5.500	-1,29
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	15.900	-0,25
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	4.300	0,47
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	3.490	-0,29
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.425	-0,34
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	3.275	-1,85
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	3.000	0,00
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	9.000	0,00
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	4.999	-0,82
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	20.820	-0,23
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	244.500	-1,01
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	2.025	-0,20
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	3.600	-2,70
Carif R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	23.700	-0,42
CANTIERE EDITORIALE		
Ediz. Nc.	3.390	-0,25
Ediz. Nc. R.	12.850	-1,09
Ediz. Nc. R. Nc.	19.150	2,69
Ediz. Nc. R. Nc. R.	1.275	-1,85
Ediz. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.111	0,05
Ediz. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	3.000	0,00
Ediz. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.521	-0,25
Ediz. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	28.500	-6,38
Ediz. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	18.300	0,00
Ediz. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	11.210	-1,74
CEMENTI CERAMICHE		
Cem. Nc.	3.330	-0,60
Cem. Nc. R.	72.000	-1,23
Cem. Nc. R. Nc.	41.800	0,12
Cem. Nc. R. Nc. R.	418	-0,48
Cem. Nc. R. Nc. R. Nc.	3.820	0,02
Cem. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	21.010	0,05
Cem. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	12.420	-0,58
CHEMICI EROCARBURI		
Chim. Nc.	8.950	0,00
Chim. Nc. R.	1.175	-0,25
Chim. Nc. R. Nc.	1.151	0,88
Chim. Nc. R. Nc. R.	2.890	-1,47
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc.	10.700	-0,83
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	8.920	-0,33
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.590	-0,78
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	3.780	-0,53
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	3.700	-0,80
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	39.870	-0,23
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.931	-0,30
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	1.420	-0,07
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.497	0,00
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	1.820	-0,23
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	1.950	-13,55
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	2.650	1,89
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	1.500	0,32
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	4.900	0,28
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.880	-0,68
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	4.880	-0,60
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	11.300	-4,64
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	8.900	-0,84
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	1.325	-0,21
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	2.350	-3,49
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	8.740	-0,48
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	8.840	0,34
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	27.600	1,49
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	18.550	-0,23
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.804	-0,32
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	4.850	-0,61
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	4.810	0,21
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	2.450	0,21
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	5.880	0,17
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	11.920	-0,08
Chim. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	1.640	0,00
COMMERCIO		
Com. Nc.	975	-2,60
Com. Nc. R.	523	-2,64
Com. Nc. R. Nc.	565	-0,18
Com. Nc. R. Nc. R.	2.320	-0,89
Com. Nc. R. Nc. R. Nc.	1.200	-0,25
Com. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	13.530	0,37
Com. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	7.990	0,00
COMUNICAZIONI		
Com. Nc.	1.090	-2,55
Com. Nc. R.	855	-1,72
Com. Nc. R. Nc.	7.110	1,43
Com. Nc. R. Nc. R.	12.600	2,69
Com. Nc. R. Nc. R. Nc.	21.700	1,33
Com. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	17.050	-0,87
Com. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	2.790	-0,71
Com. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	2.591	1,81
Com. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc. R. Nc.	9.288	-0,88
EDILTECNICHE		
Edil. Nc.	4.850	0,82
Edil. Nc. R.	3.980	-3,39
Edil. Nc. R. Nc.	3.620	-0,18
Edil. Nc. R. Nc. R.	7.500	1,82
Edil. Nc. R. Nc. R. Nc.	1.100	-0,60
Edil. Nc. R. Nc. R. Nc. R.	1.210	0,67
ENERGIE		
En. Nc.	3.081	-0,13
En. Nc. R.	1.410	-0,32
En. Nc. R. Nc.	4.210	-0,87
En. Nc. R. Nc. R.	2.700	-1,81
En. Nc		